

Tappa 26 Rifugio Cauriol (m.1566) → Passo Rolle (m.1973)

Tempo ore: 9.30 **Distanza: 27,8 km** **Dislivello: salita 2893 m. discesa 2554 m.**
 Variante per Cima Cece + 1,4 km + 170 +170

Introduzione:

Si tratta di una tratta problematica, non tanto per le difficoltà ma per la mancanza di punti di appoggio gestiti. Lunga tappa escursionistica, alpinistica su sentieri con forte dislivello. La salita, facoltativa ma consigliabile, a Cima Cece (la più alta del Lagorai) è su una ripida scalinata talora rovinata dal tempo.

Storia:

Tutta questa tappa della fortezza naturale del Lagorai fu attaccata nell'evento bellico del fine luglio-agosto 1916 con azioni diverse. Fatto salvo alcune piccole pattuglie giunte nei pressi o sulla linea difensiva austriaca non si segnala alcun cedimento. Solo la parte terminale della tappa fu investita in pieno dalla spinta offensiva e arretrò dal Passo Rolle alla "Grüne Sattel" tra Colbricon e Piccolo Colbricon. La linea comunque tenne fino a Caporetto per poi arretrare sul Monte Grappa.

Sicuramente i bersaglieri attaccarono i pendii ad Est di Forcella Valmaggiora, poco a ovest del Dente di Cece, giungendo, con qualche elemento, sulla dorsale dove furono poi "neutralizzati".

Oltre 50 bersaglieri riuscirono a raggiungere la dorsale poco a est della Cima Ceremana. Scoperti, furono bloccati per 3 giorni e solo in 18 fecero rientro alle linee.

Le truppe italiane occuparono stabilmente nell'estate del 1916 il Colbricon orientale e solo temporaneamente quello occidentale. Ripreso quest'ultimo dalle truppe imperiali iniziò una "guerra di mine" che portò solamente alla distruzione di parti della montagna senza alcun cambio di fronte. Gli italiani, fino a Caporetto rimasero sul Colbricon orientale, gli austriaci sul Colbricon occidentale - "Grüne Sattel" - Piccolo Colbricon.

La propaggine Cavallazza Grande, Piccola e Cima Tognazza venne tenuta dagli austriaci fino al luglio del 1916 anche se, già prima dell'offensiva italiana, era nota la loro indifendibilità.

In effetti, al primo tentativo offensivo i reparti austriaci si trovarono quasi accerchiati dai reparti italiani cedendo in breve tempo terreno e uomini; il Passo del Colbricon rimase l'unica via di fuga.

La storia del Passo Rolle è quella di un valico, austriaco all'inizio della guerra, divenuto terra di nessuno dopo che gli italiani, usciti da Passo Valles presero possesso della vetta del Castellazzo e la fortificarono.

Di rilievo è la storia del Soldato Pasquale Di Maria già citato nella conquista del Castellazzo che si meritò un'altra tavola della Domenica del Corriere per la presa della Cavallazza e che finì i suoi giorni sotto la Forcella di Valmaggiora dove una targa, nei pressi della sorgente del bivacco ancora lo ricorda.

Relazione:

Dal rifugio Cauriol (m.1566) si prende il sentiero 349 verso est; superato il torrente e risaliti i prati ci si inerpica tra bassa vegetazione e zone radamente boscate. Sui sale così fino oltre i 1830 metri, continuando sul 349 per traversare a Nord e poi riprendere a salire, dopo quota 1900 verso Sud-Est.

Superato un grande vallone, si raggiunge la dorsale a quota 2285.

Il sentiero inizia a calare verso Nord per poi scendere alla Forcella Cadinon.

Si riprende a salire verso Nord aggirando ad occidente il Cadinon raggiungendo un valico a quota 2283.

Il sentiero ora scende prima verso Est raggiungendo in breve Forcella Coldsò (bivacco nei pressi) e poi verso Nord per passare a fianco del Lago delle Trute a quota 2115 (*da Trutten, parola di origine tedesca, che designava gli "spiriti maligni" che, secondo leggende abitavano questi luoghi*).

Ad un bivio a quota 2134 si volge a destra seguendo il segnavia 339-349. Giunti ad un altro bivio a m.2170 si prende per il 349 scollinando quasi subito per entrare nel vallone del Lago Brutto che in breve si raggiunge. Il sentiero riprende a salire più ripido raggiungendo la stretta Forcella Moregna a quota 2398.

Si scende sul versante orientale di Forcella Moregna fino all'ampia conca del Lasteòt solcata da numerosi resti di strade militari austriache. A quota 2235 si incontra un bivio con il 349/b; si prende a destra (Est) iniziando ad aggirare a nord la Cima di Valbona. Traversata la valletta che separa la Cima di Valbona dalla C. Valmaggiora il sentiero 349, anche su tratti di mulattiera, aggira a settentrione anche la Cima Valmaggiora giungendo all'omonima forcella dove, oltre ai resti di guerra vi è l'ottimo Bivacco Paolo e Nicola a quota 2180.

Il sentiero 349 risale l'opposto versante fino a raggiungere l'ampio vallone all'altezza del Dente di Cece. (*La dorsale fu attaccata dai bersaglieri nell'agosto 1916*).

Il sentiero ora continua a salire il centro del macereto lasciando stupiti per quello che i soldati imperiali erano riusciti a fare trasformando la sassaia in una strada.

Il 349 sale per l'unico stretto canale franoso che permette di montare sulla dorsale Nord di Cima Cece, raggiungendo una zona pianeggiante a quota 2594. (*Da questo punto si può raggiungere la vetta di Cima Cece in c.a. 30 minuti*)

Si scende il successivo ripido franoso canale fino a quota 2540 per poi traversare a destra Est. (*Attenzione molti segni di passaggio invitano erroneamente a scendere*)

Il sentiero traversa lungamente verso Est degradando lentamente fino a quota 2423 poi, più ripido e scabroso, consente

di raggiungere Forcella Cece (2335) e la Forcella (Valonat) a quota 2480.

Si percorre lungamente il sentiero con numerosi saliscendi tenendosi tra le quote 2400-2500 c.a. fino alla Forcella degli Slavazi (m.2527).

Si continua oltre la forcella salendo al Bivacco Aldo Moro (m.2570) e si prosegue verso la Forcella Ceremana.

Oltre la forcella si sale, aiutati da qualche corda fissa, l'opposto versante iniziando a traversare verso Nord iniziando poi a scendere fino ad un valloncetto e, raggiuntone il fondo, si risale alla "Grüne Sattel" m.2418.

Da lì il sentiero 349 scende l'ampio vallone direttamente al Passo del Colbricon (m.1909).

Si risale brevemente sull'opposto versante, ora lungo il sentiero 348, per giungere subito al primo dei due Laghetti del Colbricon a quota 1931 per aggirarlo fino all'omonimo rifugio.

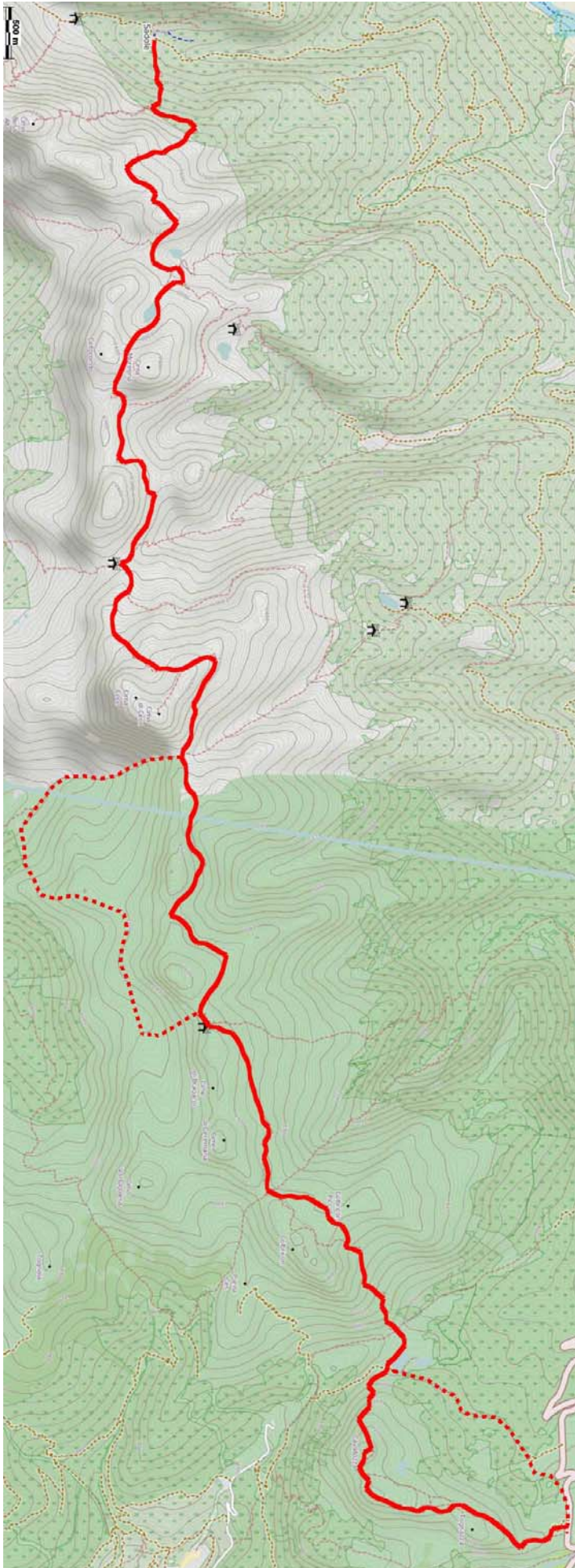
Dal rifugio, in meno di un'ora, si può raggiungere il Passo Rolle per una facile mulattiera.

Consigliamo, per motivi paesaggistici e storici, la facoltativa salita alla Cima della Cavallazza (m.2322), passando dalla forcella con la Piccola Cavallazza (*sentiero Sud, esposto e attrezzato con corda metallica*).

Punti di sosta:

Sono molti ma non gestiti:

- Bivacco Coldosè (m.2163) ottima struttura accogliente dotata di legna ed acqua nei pressi.
- Bivacco Paolo e Nicola alla Forcella Valmaggiore (m.2180) con acqua nei pressi.
- Malga Miesnotta di Sopra (m.1879), leggermente discosta dal tracciato.
- Bivacco Aldo Moro (m.2570).
- Ristorante Punta Ces (m.2227): fuori dal percorso; potrebbe essere utile se presi dal maltempo nei pressi di Forcella Ceremana. Consente poi di raccordarsi con la tappa a Passo del Colbricon senza tornare alla forcella.
- Rifugio Laghetti del Colbricon (m.1927), a meno di un'ora da Passo Rolle.



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

